

Capitolo XVIII

Negli anni 1867-1868 non si ebbe alcun sindaco titolare e l'Amministrazione del Comune fu presieduta dai prosindaci D. Antonino Ditta e D. Melchiorre Leone i quali si avvicendavano nella carica.

Ciò non ostante questi due anni furono fecondi di tanti progetti. Difatti oltre le opere progettate e realizzate di cui abbiamo fatto cenno, il 10 Febbraio 1867, in seguito alle promesse di sussudio da parte del Governo si fecero dei progetti utili e necesari al Paese quali la condotta delle acque di Makani e di Gialli (1) e la costruzione di nuove strade vicinali e comunali in consorzio con altri Comuni; progetti che si tramandano ai po-

(1) Così si legge nella deliberazione consiliare, ma non è a nostra conoscenza di quale acqua si tratti.

steri per fare notare la buona volontà degli amministratori, ma che rimasero lettera morta perchè il Governo, al solito non diede nulla. Non potendo attuare il piano organico dei lavori pubblici divisati, che avrebbe risolto il problema idrico e della viabilità, si dovette contrarre un mutuo di L. 1912 per aumentare il volume delle acque del paese e per incanalare altre sorgenti (delib. 8-5-1867) e poscia chiedere l'elemosina di un sussidio di lire 200, dico duecento, per completare le opere stradali iniziate, e l'autorizzazione a consorzarsi col Comune di Gibellina per la sistemazione della strada che unisce i due Comuni (delib. 13-4-1867).

Ma anche così poco il Governo non concesse e le cose rimasero allo statu quo, senza strade e con poca acqua e per giunta male condotta.

L'attività di questa amministrazione non si limitò agli affari di ordine puramente amministrativo e materiale.

Interprete dei bisogni spirituali del popolo, in vista della chiusura della chiesa del Purgatorio in seguito alle leggi del 1866, fece voti ed istanza al Fondo per il Culto affinchè la chiesa suddetta e la confraternita che vi si trovava venissero riconosciute e lasciate al

culto religioso, comprese le poche rendite che vi erano necessarie alla manutenzione delle fabbriche e ciò non solo per il bisogno del popolo, ma anche in considerazione che essa, per più di trent'anni era stata chiesa parrocchiale nel periodo che la Chiesa Madre rimase chiusa perchè il suo tetto era crollato. Delib. 11-4-1868.

Intanto il nuovo fermento di civiltà e di progresso che pulsava nei paesi della Provincia penetrò anche in Vita, e gli Amministratori del Comune per elevare il livello intellettuale del paese e per dare impulso ed incremento alla pubblica istruzione, nonchè per eliminare gli insegnanti che erano tutti forestieri (1) istituirono quattro borse di studio da conferirsi a due giovanetti e a due giovanette meritevoli, per intelligenza e per buona attitudine, di essere incoraggiati a continuare gli studi sino a diplomarsi maestri. Però tale lodevole iniziativa non ebbe l'esito sperato perchè i cittadini alieni dagli studi e dalla cultura non portarono al conseguimento di tali borse ed esse non furono conferite.

Il 26 Dicembre del 1860 segna la fine del-

(1) In quel tempo vi erano 4 classi elementari, 1.a e 2.a maschili; 1.a e 2.a femminili.

la vita politica-amministrativa di D. Antonino Ditta. Difatti egli in quel giorno presiedette per l'ultima volta il consesso comunale, colla qualità di prosindaco. Intanto è doveroso segnalare, per la storia, che nella seduta precedente a quest'ultima, egli fece approvare, ancora una volta, una istanza per l'allargamento del territorio, riferendosi alle promesse più volte fatte dalla Prefettura e secondo la pianta topografica che indica i confini naturali del territorio, da concedersi a Vita.

Ma come tante altre volte, anche questo appello rimase inascoltato. D. Antonino Ditta cessò di vivere il 20 Marzo del 1869 all'età di 66 anni circa.

Nei primi mesi dello stesso anno 1869, reossi inefficiente il detto Ditta per quella infermità che lo condusse alla morte, venne eletto sindaco titolare D. Melchiorre Leone. Questa seconda sindacatura durò appena un solo anno giacchè nel 1870 fu Sindaco il notaro D. Girolamo Romano. Egli tenne tale carica tre anni, cioè dal 1870 al 1872. Di questa sindacatura vi è poco da registrare: fu una sindacatura di ordinaria amministrazione. Tuttavia degna di rilievo è la deliberazione per la costituzione di un corpo musicale

(14-10-1872) per il vantaggio della gioventù (così è detto nella cennata deliberazione) la quale avrebbe un altro ramo d'Istruzione. Contemporaneamente alla costituzione della banda musicale si provvede alla nomina del Direttore di essa, eleggendo D. Vito Fimia.

Degno pure di rilievo, perchè manifesta l'interessamento al pubblico bene del Comune, è il voto affinchè la strada ferrata Palermo-Trapani, che in quel tempo si progettava, fosse attuata con la variante Calatafimi - Vita-Salemi, facendo stazione al bivio Gelferraio. E affinchè il deliberato voto (9 Giugno 1872) non restasse un semplice voto platonico, si elesse il Sig. Giovanni Patera per rappresentarlo alle autorità superiori ed al collegio degli ingegneri di Palermo e di Trapani, e per patrocinare gli interessi del Comune e dei cittadini. Quel voto non fu accolto, la variante proposta non fu accettata, e Vita rimase tagliata fuori della strada ferrata.

Nel 1873 fu eletto Sindaco il Sig. D. Vito Fimia, il quale non sappiamo per quale motivo, appena dopo sei mesi dalla nomina, rinunziò all'Ufficio. L'ultima seduta alla quale presiedette colla qualità di Sindaco fu quella del 21 Giugno. Da quell'epoca sino alla fine dell'anno l'Amministrazione Comunale fu

presieduta dai prosindaci Modica Giuseppe, Sac. Bartolomeo Perricone, D. Vincenzo Romano alternativamente.

In una di queste sedute, presieduta dal Sac. Perricone (1) fu rinnovata per l'ennesima volta l'istanza per l'allargamento del territorio, e per la istituzione nel Comune della pretura giudiziaria. E siccome, per esperienza, si conosceva che le semplici deliberazioni a nulla erano giovate, si pensò di affidare la pratica all'Avv. Pietro Nocito per patrocinare gli interessi del Comune presso i competenti Ministeri colla promessa pure deliberata di un palmario di lire mille però ad esito favorevole, ottenuto. Ma neanche con tale patrocinio l'esito favorevole si ottenne e il territorio rimase *sicut erat in principio* e Vita senza la pretura giudiziaria.

Il raccolto del 1873 fu scarsissimo e moltissimi agricoltori rimasero nella miseria. Venuto meno il raccolto, la povertà si diffuse nelle altre classi sociali a prima fra queste nella classe degli artigiani. L'inverno si profilava pauroso per i disagiati che erano la grande maggioranza della popolazione. Per venire incontro ai bisogni del popolo, nella

(1) Del 2-10-1873.

stessa seduta fu emesso ed approvato un voto ed un ordine del giorno in cui si prospettava la situazione disastrosa del Comune e si invitò il Governo di iniziare i lavori della ferrovia Palermo-Trapani nei quali avrebbero trovato occupazione tanti poveri braccianti.

Nel Dicembre del 1873, colla elezione a sindaco di D. Melchiorre Leone, l'Amministrazione si normalizzò.

Gli anni dal 1874 al 1876 furono fecondi di tanti utili progetti e deliberazioni in pro del Comune, ma nessuna di esse ebbe pratica attuazione e ciò per mancanza di mezzi finanziari e per la fallacia delle autorità governative che promettevano aiuti che non venivano mai, o che, nei contrasti di interessi con altri Comuni, si schieravano sempre coi più forti.

A titolo di onore vanno ricordate:

a). Le deliberazioni del 26-4-1874 con le quali il Consiglio comunale fece voti alla Deputazione provinciale affinché il Comune di Vita beneficiasse di altre strade rotabili da congiungersi ad altrettante strade rotabili in progetto e cioè la strada da Vita a Domingo o Casale; la strada da Vita Makani da unirsi alla progettata strada Salemi-Trapani e la strada da Vita S. Cosimo-Piraino da congiunger-

si alla strada da Salemi Settesoldi in costruzione ad iniziativa del Comune di Salemi, da attuarsi in consorzio coi Comuni interessati. Ma come abbiamo accennato le autorità fecero orecchio da Mercante, ed il Comune non entrò nei consorzi deliberati e si rimase senza le deliberate vie di comunicazioni dirette.

b). La deliberazione della costruzione della strada Vita-Gibellina assegnando come fondo la somma stabilita in Bilancio per la illuminazione notturna che ancora non era stata attuata.

c). La deliberazione (6-9-1874) per le riparazioni di tutti i corsi di acqua potabile preventivati colla spesa di L. 8709 e di un mutuo di L. 500 per i lavori più urgenti.

d). La deliberazione del 18-10-1874 per la istituzione di una vice Pretura mandamentale in base all'art. 34 della Legge 6-12-1865 motivata sulle seguenti considerazioni:

I). Perchè Vita fu sede di vice Pretura dal 1823 al 1826 e poi dal 1832 al 1839.

II). Per il numero dei reati superiori a quelli di altri Comuni della Provincia.

III). Per togliere ai cittadini l'incomodo di accesso a Calatafimi per gli affari giudiziari.

IV). Per l'accresciuto numero della popolazione che a quell'epoca era salita a 4464 a-

nime. Questa decisione, a quanto pare, venne consigliata dall'Avv. Pietro Nocito che era stato nominato come abbiamo visto patrocinatore del Comune a Roma presso i Ministeri competenti.

L'ultimo atto del sindaco D. Melchiorre Leone è del 6-2-1876, epoca in cui a causa delle ristrettezze delle finanze comunali, l'Amministrazione non fu in grado di funzionare, motivo per cui con decreto reale l'Amministrazione ed il Consiglio Comunale vennero sciolti. A reggere le sorti del Comune fu nominato un Delegato regio il quale si mise in possesso dell'Amministrazione il di 6 Febbraio 1876. La gestione commissariale durò esattamente tre mesi. Durante questo periodo di tempo e precisamente il 30 Aprile 1876 ebbero luogo le elezioni generali.